

box
15

INDICE COMPOSITO DEL PREZZO DEL PETROLIO

L'indice composito del prezzo del petrolio indica il greggio venduto sui mercati *spot* di riferimento (si definisce "mercato *spot*", o "a pronti", quello in cui il prezzo è stabilito sulla base di un'unica transazione con consegna immediata per una specifica quantità di prodotto nel luogo dove questo è comprato – "on the spot" – ai tassi correnti). Tali mercati, considerati *oil markers*, si riferiscono in particolare ai seguenti prodotti non raffinati:

- *Brent*, una miscela estratta dai giacimenti del Mare del Nord;
- *West Texas Intermediate (WTI)*, greggio estratto in Texas e nel sud dell'Oklahoma che è considerato il più leggero tra i tre *oil markers*;
- *Dubai Fateh*, greggio prodotto negli Emirati Arabi Uniti.

tà finanziaria risulta influenzata in modo decisivo dall'andamento del prezzo del petrolio.

Un "nuovo corso" in Iran

Nel 2013, il "nuovo corso" inaugurato in Iran dal Presidente Rohani ha portato come primo risultato politico l'accordo sul nucleare (vds. capitolo *La proliferazione di armi non convenzionali*), percepito di fatto da gran parte della popolazione proprio come un significativo passo in direzione di una possibile, graduale uscita dallo stato di isolamento.

L'obiettivo primario del nuovo Presidente – oltre alla dichiarata intenzione di ricercare una distensione con i Paesi sunniti del Golfo – appare essere quello di migliorare la situazione economica e sociale del Paese, progressivamente deterioratasi a causa del regime

sanzionatorio. Il nuovo Governo iraniano sembra intenzionato a dare respiro all'economia, sia attuando un progressivo ridimensionamento del dirigismo economico che aveva caratterizzato la gestione Ahmadinejad, sia perseguendo l'alleggerimento, e in prospettiva la cancellazione, delle sanzioni economiche internazionali. A tal fine, sarà decisiva la concretezza di intenti nell'attuare gli impegni sottoscritti a Ginevra.

Per quel che riguarda gli equilibri nel Golfo, alla luce delle dinamiche di **La situazione di sicurezza in Iraq** area, l'attività informativa è stata indirizzata lungo tutto il 2013 anche alle perduranti tensioni sociali e politico-istituzionali in Iraq e al crescente deterioramento della cornice di sicurezza, anzitutto a Baghdad e nelle province a maggioranza sunnita, compre-

se quelle più prossime alla Capitale, oltre che nei cosiddetti “territori contesi”, come l’area di Kirkuk.

La recrudescenza in tutto il Paese degli attentati indiscriminati e delle vere e proprie rivolte ha causato migliaia di vittime, a testimonianza tanto delle recuperate ed accentuate capacità operative delle formazioni jihadiste sunnite, in grado anche di interagire con le realtà tribali autoctone, quanto delle difficoltà di Baghdad, nonché delle carenze del suo apparato di sicurezza.

Sulla precarietà del quadro interno hanno fortemente inciso sia la prolungata assenza dalla scena istituzionale del Presidente della Repubblica, sia la difficile posizione del Primo Ministro, contestato da parte di vari ambienti locali.

Profili di sensibilità hanno riguardato anche le relazioni tra Baghdad e la Regione Autonoma del Kurdistan, anche in ragione della politica petrolifera delle Autorità di Erbil.

Specificata attenzione informativa è stata rivolta altresì allo scenario nello **Yemen**, tenuto conto della persistente operatività di *al Qaida nella Penisola Arabica*, nonostante le attività di contrasto poste in essere dalle Autorità di Sanaa.

Fra gli indicatori all’attenzione, infine, anche gli sviluppi nei Territori Palestinesi, dove si è aggravata la situazione socio-economica e di sicurezza, come pure l’endemica instabilità politica.

Ulteriori
dinamiche
regionali: la
questione
palestinese

In questo quadro, il processo di pace israelo-palestinese non ha prodotto sostanziali progressi. Al contempo, nel corso dell’anno non vi sono stati avanzamenti nei tentativi diretti a favorire la riconciliazione tra le due principali formazioni palestinesi, *Fatah e Hamas*, tuttora attestate su posizioni divergenti circa la composizione di un governo palestinese di unità nazionale.

A seguito della rimozione di Morsi, *Hamas* ha patito peraltro la perdita di un alleato regionale di valenza strategica. Tale evoluzione ha comportato la riduzione dei margini di manovra politica e militare dell’organizzazione. *Hamas* è stata oggetto di attenzione da parte dell’AISE anche in riferimento alle sue relazioni con *Hizballah*, con specifico riguardo alle posizioni antitetiche mantenute dalle due organizzazioni sulla crisi siriana.

IL QUADRANTE AFGHANO-PAKISTANO

La situazione nello scacchiere afgano-pakistano ha continuato a costituire oggetto di mirata azione informativa da parte dell' AISE, a causa del permanere di fattori critici che contribuiscono a destabilizzare gli equilibri politici e di sicurezza dell'intera regione e per le possibili ricadute sugli assetti militari e civili italiani ivi presenti.

Afghanistan:
il 2014 come
turning point

Ciò alla vigilia di un anno decisivo per il futuro dell'**Afghanistan**, per effetto delle elezioni presidenziali, programmate per il 5 aprile 2014, e del ritiro, entro il dicembre dello stesso anno, dei contingenti militari dell'*International Security Assistance Force* (ISAF).

L'attivismo dei
gruppi insorgenti

Sul piano securitario, i gruppi insorgenti, primi tra tutti il movimento *Taliban* e

la *rete Haqqani*, nonché, in misura minore, la fazione *Hezb-i Islami* di Gulbuddin Hekmatyar, sembrano aver conservato buone capacità operative e in alcune aree periferiche delle regioni meridionali ed orientali del Paese avrebbero addirittura riacquisito il controllo del territorio, in conseguenza del progressivo ritiro dei contingenti di ISAF nel quadro del "processo di transizione".

Persino nei principali centri urbani gli insorgenti hanno dimostrato un'elevata abilità nell'eludere la sorveglianza delle *Afghan*

Il processo
negoziale

National Security Forces (ANSF), attuando attacchi complessi, anche con finalità propagandistiche.

In questo contesto, il processo negoziale avviato con i vertici dell'insorgenza ha subito un ulteriore arresto. Il successo delle trattative è stato infatti condizionato da al-

cune divergenze esistenti tra il Governo afghano e la Comunità internazionale sulla *leadership* dell'iniziativa, dall'atteggiamento dei Paesi dell'area, così come dalle divisioni interne al fronte insorgente. In particolare, la strategia del movimento *Taliban* sembra essere stata quella di temporeggiare, in attesa del ritiro delle Forze internazionali dal Paese, per poter disporre di maggiori margini negoziali dopo il 2014.

La sicurezza del contingente nazionale

Per quanto concerne la sicurezza, il quadro ha continuato dunque ad essere caratterizzato, oltre che da elevata instabilità, anche da un ulteriore fattore di criticità: lo stato delle ANSF, che, nonostante i miglioramenti apportati, non hanno ancora raggiunto il livello di piena operatività.

Nelle aree del *Regional Command-West (RC-W)* a guida italiana, la provincia di Herat è stata caratterizzata da un'intensa attività insorgente contro le principali Autorità governative, secondo una strategia operativa volta a conseguire ampia risonanza mediatica. La provincia di Farah ha continuato ad essere un'area instabile, dove l'insorgenza ha tentato di riconquistare le posizioni perse a seguito delle operazioni militari condotte dalle Forze multinazionali.

Ne consegue che il livello della minaccia per i contingenti, il personale diplomatico e le OnG è stato costantemente elevato. Nelle province di Herat e Farah, la minaccia è rimasta molto significativa, a causa del considerevole rischio di attacchi contro le installazioni e i reparti di ISAF, nonostante questi ultimi stiano progressivamente riducendo le operazioni in profondità per assumere un profilo più statico.

Particolare interesse

hanno rivestito le dinamiche politiche in **Pakistan**, dove, dopo le elezioni di maggio, è parsa emergere la volontà di attenuare il confronto tra i poteri istituzionali e di promuovere iniziative per fronteggiare le piaghe endemiche della povertà e del settarismo religioso, mirando inoltre al miglioramento del rapporto tra le componenti sunnita e sciita della società.

Le ricadute delle elezioni politiche in Pakistan e ...

In tema di sicurezza, è proseguito l'attivismo, in vaste aree del Paese, di movimenti islamici sunniti radicali che hanno continuato a ricevere appoggio e consensi da una parte, pur minoritaria, della società pakistana.

... la precarietà della cornice di sicurezza

SCENARI E TENDENZE: UNA SINTESI

L'onda lunga della crisi recessiva, le asimmetrie della competizione globale e le faglie di instabilità che attraversano il quadrante africano e mediorientale hanno concorso a qualificare, nel 2013, natura e matrice delle minacce alla sicurezza nazionale: a sviluppo di un *trend* già delineato nella precedente Relazione, ma con un ulteriore novero di incognite che si traduce in altrettante sfide per l'intelligence.

Uno dei principali motivi di allerta – condiviso nell'ambito istituzionale nonché in sede di cooperazione internazionale – rimanda alla minaccia cibernetica, che si pone in termini di crescente pericolosità, sia per la continua evoluzione delle tecniche d'attacco sia per la sua stessa trasversalità quanto ad attori e finalità ostili. In questo peculiare contesto, rimarrà fondamentale la capacità di "fare sistema", principio ispi-

ratore dell'intera politica di informazione per la sicurezza, quanto mai determinante nella prevenzione della minaccia geotraslata che viaggia nel cyberspazio e nella gestione della risposta ad attacchi informatici. In prospettiva, le azioni ostili prevedibilmente con sempre maggior frequenza concretizzeranno propositi di spionaggio digitale in danno di settori strategici del nostro Paese, ovvero intenti antagonisti nei confronti di persone, istituzioni pubbliche e aziende individuate come *target* nel quadro di mirate *campagne di lotta*.

A presidio degli interessi nazionali, l'intelligence economico-finanziaria è chiamata a sostenere, nell'ottica di tutela che le è propria, l'azione del Governo volta a favorire l'afflusso di investimenti esteri funzionali ad un rinnovato dinamismo del nostro sistema produttivo. Ciò, attraverso una calibrata azione di monitoraggio e ricerca informativa intesa a cogliere per tempo i rischi di de-

pauperamento del patrimonio scientifico, tecnologico o industriale, nonché di possibili ricadute sui livelli occupazionali in caso di trasferimento all'estero di assetti produttivi.

Nella medesima prospettiva di tutela del Sistema Paese, e con riguardo, altresì, ai possibili fattori di rischio in grado di condizionare gli emergenti segnali di ripresa economica, si conferma centrale il contrasto alle minacce che possono incidere sulla continuità ed economicità degli approvvigionamenti energetici, sulla competitività tecnologica delle aziende nazionali e sulla solidità del sistema creditizio e finanziario.

Ciò in un contesto che sollecita l'affinamento dei "sensori" intelligence verso fenomeni che si sviluppano nella dimensione virtuale e che per tale motivo possono essere strumentalizzati per schermare operazioni illegali o speculative anche in danno di ignari investitori.

Parallelamente, una minaccia di particolare insidiosità risiede nelle forme pervasive di alterazione della libera concorrenza e, più in generale, dei circuiti legali dell'economia correlate a manovre in danno dell'erario e, soprattutto, alle infiltrazioni della criminalità organizzata, sempre più determinata a profittare delle imprese in crisi di liquidità ed a consolidare, in chiave affaristica, le sue reti collusive.

Sul terreno delle dinamiche sociali, il persistente deterioramento del mercato

del lavoro, che solo in un orizzonte di non breve periodo sembra poter beneficiare del riavvio di un ciclo di crescita economica, si conferma un potenziale fattore di conflittualità sociale, rispetto al quale potranno trovare spazio episodi di contestazione e tentativi di strumentalizzazione da parte dell'estremismo antagonista.

Con riguardo, più in generale, alle proiezioni di piazza della mobilitazione "anti-crisi", rilievo aggregativo potrà ancora assumere il tema del *diritto alla casa*, mentre, in prospettiva, appare destinato ad intensificarsi l'attivismo delle componenti lombarde contro EXPO 2015.

Conserva specifico rilievo emblematico la protesta No TAV, anche per i ricorrenti, repentini innalzamenti nei toni del confronto con le istituzioni e per il pericolo di inserimenti di natura eversiva, riferibili soprattutto all'area anarco-insurrezionalista.

Proprio alla galassia insurrezionale restano correlati i profili più attuali della minaccia terroristica, per l'ampiezza sia dei potenziali obiettivi sia dei collegamenti internazionali, virtualmente in grado di agire da moltiplicatori del rischio.

In una prospettiva di più lungo termine va valutata la determinazione di ristretti circuiti dell'estremismo marxista-leninista a preservare, in un'ottica di proselitismo, la memoria dell'esperienza brigatista. In via d'analisi, sono comunque ipotizzabili azio-

ni violente di limitato spessore operativo con finalità propagandistiche.

Quanto alla destra radicale, al di là della latente conflittualità con militanti di opposto segno – suscettibile di sfociare in episodi di contrapposizione – non vanno sottovalutate talune campagne che mirano, anche attraverso messaggi di strisciante xenofobia, ad intercettare istanze del disagio sociale e a catalizzare pulsioni ribelliste per innalzare il livello della contestazione antigovernativa. Foriero di insidie appare, altresì, l'attivismo di frange minoritarie connotate da un'impronta marcatamente razzista ed antisistema.

La minaccia terroristica di matrice jihadista continuerà a rappresentare un capitolo prioritario nell'agenda dell'intelligence.

Processi di radicalizzazione che si alimentano soprattutto con la serrata propaganda qaidista circolante in rete e rivolta ai musulmani in Occidente delineano infatti il rischio, anche per il territorio nazionale, di cruente ed estemporanee concretizzazioni del cd. *jihad individuale*.

Nel contempo, i fermenti jihadisti in Nord Africa non permettono di escludere, in prospettiva, pericolose proiezioni della minaccia, mentre il teatro siriano, meta di aspiranti *mujhaidin* provenienti dall'Europa, si attesta quale potenziale centro di irradiazione per il fenomeno del "reducismo", un *jihad* "di ritorno" che veda il ridispiegamento

di combattenti in Paesi occidentali per l'attuazione di progetti ostili o l'innesto di filiere radicali.

Le alterne vicende dei Paesi arabi attraversati da processi di transizione non solo configurano l'esposizione al rischio di cittadini e interessi italiani sul posto, ma verosimilmente continueranno ad offrire terreno fertile all'attivismo di organizzazioni criminali interessate ad alimentare e canalizzare il traffico di clandestini in direzione dell'Europa. Anche in quest'ottica sarà determinante l'evoluzione degli scenari di crisi nel Sahel e nell'Africa subsahariana.

Al Medio Oriente, inoltre, dovrà guardarsi anche in relazione al possibile intrecciarsi dei diversi contenziosi regionali e internazionali, di fondamentale rilievo strategico e di potenziale impatto sugli interessi nazionali: dalla crisi siriana, che profila drammatiche conseguenze umanitarie con diretti riflessi sui Paesi vicini, alle complesse dinamiche evolutive dei principali attori regionali, sino al *dossier* nucleare iraniano, in relazione al quale si rivelerà cruciale il monitoraggio dell'attuazione da parte di Teheran degli impegni assunti a Ginevra.

Specifiche menzioni meritano, infine, lo scenario afghano, ove si consumerà, entro il 2014, il ritiro del contingente internazionale, in un contesto ancora segnato da lacerazioni interne e dal sostenuto attivismo delle formazioni insorgenti.

PAGINA BIANCA

DOCUMENTO DI SICUREZZA NAZIONALE

Allegato alla Relazione annuale al Parlamento

ai sensi dell'art. 38, co. 1 bis, legge 124/07

PAGINA BIANCA

Il presente documento, allegato per la prima volta alla Relazione annuale al Parlamento, riferisce – ai sensi dell’articolo 38 comma 1bis della Legge 124/2007 così come novellata dalla Legge 133/2012 – sulle attività svolte dal Comparto intelligence in materia di protezione delle infrastrutture critiche materiali e immateriali nonché di protezione cibernetica e sicurezza informatica nazionale.

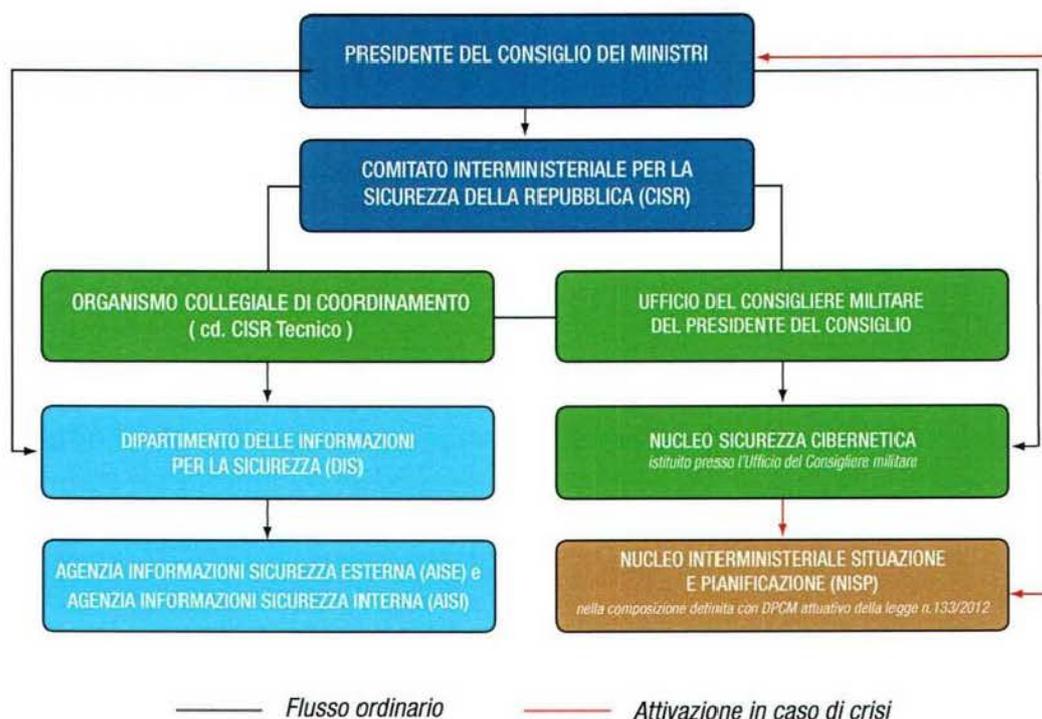
Protezione
cibernetica
e sicurezza
informatica

Alla Legge 133/2012, con la quale sono state rafforzate le attività intelligence nel settore della sicurezza cibernetica, ha fatto seguito, il 24 gennaio 2013, la direttiva presidenziale recante “*Indirizzi per la protezione cibernetica e la sicurezza informatica nazionale*”, che ha profilato l’architettura istituzionale *cyber*, quale atto preliminare del

Governo alla definizione di una strategia nazionale di sicurezza cibernetica.

A supportare lo sviluppo dell’architettura nazionale *cyber* ha contribuito il **Tavolo Tecnico Cyber (TTC)** il cui principale obiettivo, quale emanazione dell’organismo collegiale permanente di coordinamento (cd. CISR tecnico), è stato, e continuerà ad essere, la “messa a sistema” delle molteplici e diversificate capacità ed esperienze *cyber* presenti in ambito nazionale, nel rispetto delle competenze di ciascuna Amministrazione.

Il Tavolo, istituito il 3 aprile 2013 presso il Dipartimento Informazioni per la Sicurezza (DIS), ha riunito con cadenza mensile i punti di contatto *cyber* dei Dicasteri CISR (Affari Esteri, Interno, Difesa, Giustizia, Economia e Finanze e Sviluppo Economico), dell’Agenzia per l’Italia Digitale, del Nucleo

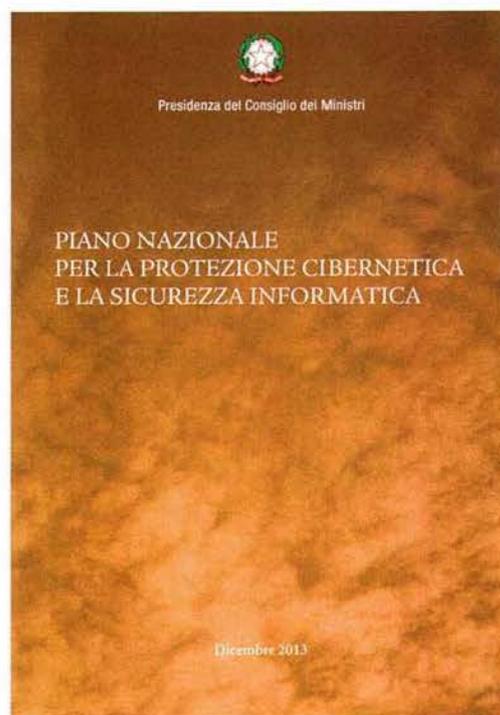
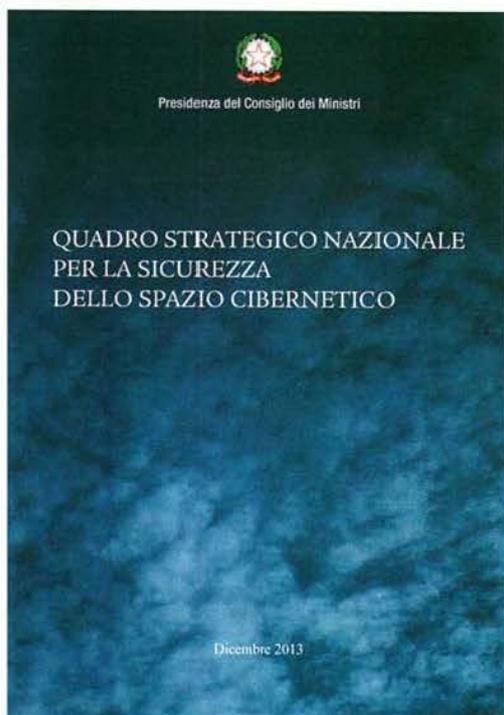
DPCM 24 gennaio 2013: Architettura nazionale *cyber*

per la Sicurezza Cibernetica, dell'Agencia Informazioni e Sicurezza Esterna (AISE) e dell'Agencia Informazioni e Sicurezza Interna (AISI). Al fine di garantire il più organico sviluppo dell'agenda *cyber* nazionale, hanno partecipato ai lavori del TTC anche rappresentanti del Comitato di coordinamento per l'attuazione dell'agenda digitale italiana, operante presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il primo punto del programma di lavoro del TTC ha previsto l'elaborazione ed il varo del Quadro Strategico Nazionale (QSN) per la sicurezza dello spazio cibernetico e del relativo Piano Nazionale (PN)

per la protezione cibernetica e la sicurezza informatica nazionale. Tali documenti, frutto di un articolato processo che ha visto interagire costantemente i componenti del Tavolo, sono stati adottati dal Presidente del Consiglio dei Ministri, così come previsto dalla direttiva presidenziale del 24 gennaio 2013. In linea con le previsioni di quest'ultima, il QSN ha:

- definito i profili di minaccia e di vulnerabilità delle reti e degli assetti nazionali;
- indicato i ruoli e i compiti dei soggetti pubblici e privati interessati;
- individuato "strumenti e procedure" per accrescere complessivamente le capacità nazionali di settore.



A corollario di ciò, nel Piano Nazionale sono stati declinati – per i sei indirizzi strategici identificati nel QSN – undici indirizzi operativi, ciascuno con relative linee d'azione, da realizzare nel corso del biennio 2014-2015. Il Piano Nazionale ha fissato, in altri termini, la *roadmap* per l'adozione, da parte dei soggetti pubblici e privati interessati, delle misure per la sua implementazione, sulla base di un dialogo attivo e iterativo che fa della protezione cibernetica e della sicurezza informatica nazionale un obiettivo ma, soprattutto, un processo destinato a coinvolgere tutti gli attori titolari di competenze nella tematica della *cyber security*.

Con tali documenti – redatti conformemente agli accordi ed agli indirizzi strategici fissati in ambito NATO e UE

sulla materia – l'Italia si è dotata di un assetto organizzativo integrato il cui principale obiettivo è quello di assicurare la riduzione dei rischi cibernetici nei confronti degli assetti da cui dipendono la stabilità, lo sviluppo e le funzioni vitali del Paese.

Il TTC ha, poi, avviato l'esercizio finalizzato a consentire la **verifica dell'attuazione delle linee d'azione definite nel Piano Nazionale (PN)**, così come previsto dall'art. 5, comma 3, lett. c) del DPCM 24 gennaio 2013. Per tale attività, il cui sviluppo va inserito nell'ambito di un processo incrementale, il TTC ha elaborato un'apposita matrice, allo stato al vaglio dei componenti del Tavolo, idonea a consentire di ricavare il *trend* complessivo dell'attuazione del PN

ed il rispettivo livello di accrescimento delle capacità *cyber* del Paese.

Per la prescritta verifica si prevede lo svolgimento di un'attività di monitoraggio che – sulla base di specifici, appropriati e condivisi criteri in corso di individuazione – consenta di:

- supportare gli attori interessati nel processo di attuazione del PN, così da presidiarne l'andamento e l'insorgere di possibili criticità;
- agevolare il grado di attuazione uniforme del PN e l'analisi delle eventuali criticità al fine di valutare l'adozione di correttivi sia sul fronte degli *obiettivi specifici* che su quello delle *linee di azione*

del PN, ricalibrandone, ove necessario, la portata.

Ad ulteriore supporto dell'implementazione dell'architettura nazionale *cyber*, il TTC ha profuso il massimo impegno nell'agevolare l'avvio dell'operatività di alcune componenti nodali per il funzionamento della stessa, segnatamente (*vd. box da 16 a 18*) del Nucleo per la Sicurezza Cibernetica (NSC), del CERT della Pubblica Amministrazione (CERT-PA) e del CERT Nazionale (CERT-N).

Con riguardo al **Nucleo per la Sicurezza Cibernetica-NSC**, esso – dopo la nomina dei rappresentanti delle Amministrazioni

NUCLEO PER LA SICUREZZA CIBERNETICA

box
16

Composizione

Il Nucleo è presieduto dal Consigliere militare del Presidente del Consiglio dei Ministri ed è composto da un rappresentante rispettivamente del DIS, dell'AISE, dell'AISI, del Ministero degli Affari Esteri, del Ministero dell'Interno, del Ministero della Difesa, del Ministero dello Sviluppo Economico, del Ministero dell'Economia e delle Finanze, del Dipartimento della protezione civile e dell'Agenzia per l'Italia digitale. Per gli aspetti relativi alla trattazione di informazioni classificate il Nucleo è integrato da un rappresentante dell'Ufficio centrale per la segretezza.

Compiti

Il Nucleo svolge funzioni di raccordo tra le diverse componenti dell'architettura istituzionale, che intervengono a vario titolo nella materia della sicurezza cibernetica, sia nel campo della prevenzione e della preparazione ad eventuali situazioni di crisi cibernetica, sia ai fini dell'attivazione delle azioni di risposta e ripristino rispetto a quest'ultime.

che lo compongono – si è insediato il 18 luglio, continuando ad essere convocato su base ordinaria, come da previsione normativa, almeno una volta al mese. È divenuta inoltre operativa, nell’ambito dello stesso Nucleo, l’”Unità per l’allertamento e la risposta a situazioni di crisi cibernetica”, attiva 24 ore su 24, 7 giorni su 7.

Quanto al CERT-PA, sulla base del combinato disposto dalla Legge 133/2012 e dal DPCM del 1° aprile 2008, l’Agenzia per l’Italia Digitale (AgID) lo ha avviato de-

finendone struttura, ruolo e funzioni. Nel contempo sono state elaborate le Regole tecniche in materia di sicurezza dei dati, dei sistemi e delle infrastrutture delle pubbliche amministrazioni, nonché le Linee guida per la sicurezza ICT delle PP.AA., che costituiscono il quadro di riferimento per il CERT-PA stesso.

Nel mese di dicembre il CERT-PA ha avviato la fase pilota (che ha interessato i Ministeri degli Affari Esteri, dell’Economia e delle Finanze, della Giustizia e la Consip)

CERT-PA

box
17

Il CERT della PA nasce come evoluzione del CERT del Sistema Pubblico della Connettività e garantisce la sicurezza cibernetica dei sistemi informativi della P.A., oltre che della loro rete di interconnessione, provvedendo al coordinamento delle strutture di gestione della sicurezza ICT – ULS, SOC e CERT – operanti negli ambiti di competenza, cooperando con le strutture omologhe.

Servizi erogati

Analisi ed indirizzo: finalizzati a supportare la definizione dei processi di gestione della sicurezza, lo sviluppo di metodologie, il disegno di processi e di metriche valutative per il governo della sicurezza cibernetica.

Proattivi: raccolta ed elaborazione di dati significativi ai fini della sicurezza cibernetica; emanazione di bollettini e segnalazioni di sicurezza; implementazione e gestione di basi dati informative sulle minacce.

Reattivi: gestione degli allarmi; supporto ai processi di gestione e risoluzione degli incidenti all’interno del dominio della PA.

Formazione e comunicazione: promozione della cultura della sicurezza cibernetica, incrementando il grado di consapevolezza e competenza all’interno delle PA attraverso la condivisione delle informazioni relative ai nuovi scenari di rischio nonché a specifici eventi.

allo scopo di verificare sul campo organizzazione, strumenti e procedure operative, attivando progressivamente i servizi, a partire da quelli proattivi.

È stato inoltre predisposto il protocollo d'intesa con il CERT-N, che costituisce punto di riferimento per quelli che saranno sottoscritti con organismi analoghi, a partire dal CERT Difesa.

Con riferimento al CERT-N – chiamato a fornire assistenza in caso di incidenti informatici, in via ordinaria, a imprese e cittadini e, in via straordinaria (in caso di crisi), al Tavolo interministeriale di crisi cibernetica (NISP) – il Ministero dello

Sviluppo Economico, nel cui ambito lo stesso CERT-N è destinato ad operare, ha posto le basi nel corso del 2013 per lo sviluppo delle proprie capacità specie in termini di:

- comunicazione efficace e tempestiva, necessaria per la gestione degli incidenti, la divulgazione di informazioni, standard e linee-guida, nonché per la conduzione delle attività di sensibilizzazione;
- comprensione delle minacce e delle vulnerabilità, al fine di attuare strategie di prevenzione e risposta adeguate al reale scenario;
- acquisizione informative necessarie a garantire una corretta prevenzione e gestione degli incidenti.

IL CERT-N

Attività preventive

Situational awareness: notifica tempestiva di minacce e vulnerabilità, delle possibili misure di mitigazione, di avvisi relativi ad attacchi informatici probabili e/o imminenti, di informazioni e studi in merito a linee-guida, buone pratiche, scenari di attacco, azioni di prevenzione e di mitigazione.

Linee-guida e standard: loro definizione e diffusione per una corretta gestione e prevenzione degli incidenti informatici.

Istruzione e sensibilizzazione: formazione specialistica in materia di sicurezza, campagne di sensibilizzazione e formazione rivolte alla cittadinanza al fine di accrescerne la consapevolezza sui temi della sicurezza informatica.

Cooperazione internazionale: partecipazione a gruppi di lavoro internazionali in materia di prevenzione e risposta ad incidenti informatici.

Attività reattive

Risposta agli incidenti attraverso il coordinamento di tutti i soggetti coinvolti ed il supporto nella reazione in caso di eventi di impatto nazionale o transnazionale.

box

18